

→ **Gianni De Gennaro** Oggi l'udienza preliminare per l'ex numero 1 della polizia e il questore  
→ **Ipotesi di reato** «Istigato alla falsa testimonianza durante il processo per la Diaz e il G8»

## E venne il giorno del «Capo»

I pm Zucca e Cardona Albini chiedono il giudizio per il prefetto, il questore Colucci e Mortola. «De Gennaro ha istigato e indotto il sottoposto a deporre il falso nel processo Diaz nell'udienza del 3 maggio 2007».

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Il Capo che «fa praticamente marcia indietro nelle sue dichiarazioni» e un prefetto, a lui sottoposto, che deve «rivedere il discorso per aiutare il Capo e i colleghi». Verballi di interrogatorio segreti che passano da un testimone all'altro prima delle deposizioni in aula per «concordare» e «uniformare» il senso delle dichiarazioni. Indagati che vengono informati di essere intercettati. Sempre il Capo raccontato mentre ringrazia e gioisce perché la pubblica accusa «è stata messa alla sbarra».

Di più: è stata «sbaragliata». Vengono i brividi a leggere le intercettazioni che sono il cuore delle 50 pagine - ma l'indagine ne conta 900 - con cui i pm di Genova Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini chiedono il rinvio a giudizio dell'ex capo della polizia Gianni De Gennaro, del questore di Genova ai tempi del G8, e ora prefetto, Francesco Colucci e di Spartaco Mortola, nel luglio 2001 a guida della Digos. Per tutti l'ipotesi di reato è falsa testimonianza. Come raccontano decine e decine di intercettazioni, avrebbero aggiustato le testimonianze per difendere se stessi e la polizia finita sotto processo per i fatti di Genova. Pesa l'aggravante di essere tutti pubblici ufficiali. Di più, i custodi della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Ecco, al di là di quello che deciderà oggi il gup Silvia Carpanini, non c'è dubbio che dalla lettura di quelle intercettazioni la fiducia nell'istituzione polizia risulta indebolita. E questo mentre sono ancora forti le polemiche sulla sentenza che due settimane fa ha assolto i vertici del Dipartimento della pubblica sicurezza che la sera del 21 luglio 2001 organizzarono la perquisizio-

ne-mattanza nella scuola Diaz.

L'inchiesta nasce nel 2007 mentre era in corso il dibattimento per la Diaz e dopo che, all'improvviso, spariscono dall'ufficio corpo di reato le due bottiglie molotov che avevano giustificato, secondo la questura, l'irruzione nella scuola e che poi risultarono false, cioè trovate in tutt'altra parte della città. L'accusa non ci sta, non accetta la versione ufficiale «distrutte per sbaglio». E allaccia una serie di telefoni. Due soprattutto: l'utenza del prefetto Colucci, e di Spartaco Mortola. Nessuno dei telefoni del Capo della polizia è finito sotto controllo.

Secondo l'accusa Colucci «ritrattata», tra indagini (fine 2001) e deposizione in aula (3 maggio 2007), la sua testimonianza in almeno cinque punti. Dapprima sostiene di aver informato il Capo della polizia, tanto da aver avvisato il suo portavoce a Genova Roberto Sgalla, sull'operazione Diaz rispettando così la catena di comando dell'ordine pubblico che per il G8 coinvolgeva direttamente il Dipartimento della pubblica sicurezza. In aula, davanti ai pm, la comunicazione di quella sera diventa invece «generica», in linea con la versione di De Gennaro. Colucci direbbe il falso anche quando all'improvviso indica in un vicequestore

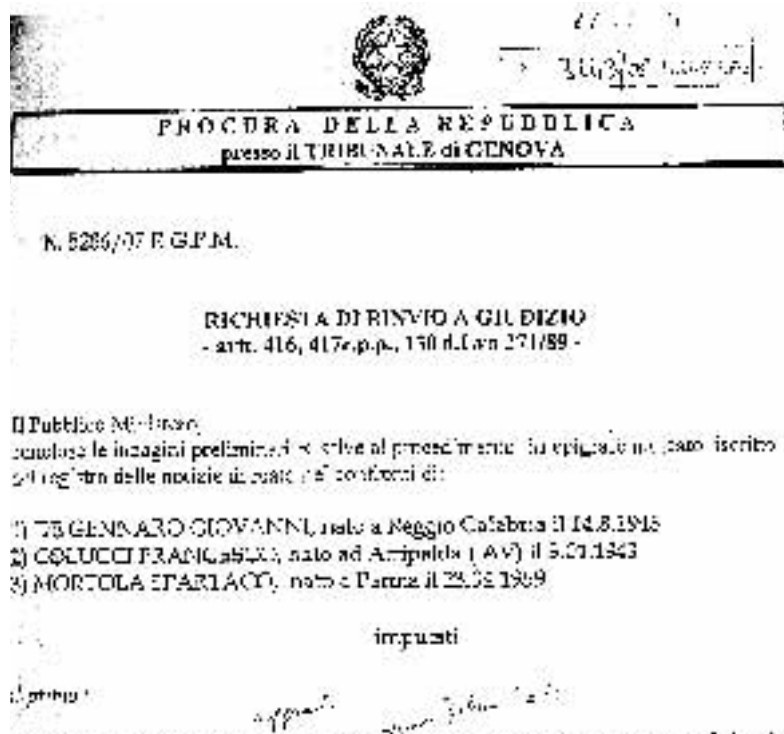
**Cinque bugie**  
Almeno cinque i punti in cui Colucci non ha detto la verità

presente a Genova il responsabile delle operazioni: un funzionario già fuori dall'indagine e il cui coinvolgimento «mette in difficoltà l'accusa».

Le ritrattazioni di Colucci nascono, secondo l'accusa, dalle «pressioni» esercitate dal Capo della polizia. Ecco cosa scrivono i pm: «La posizione di supremazia del Capo, unità alla personalità del prefetto a confronto con il ruolo e la personalità di Colucci, rimosso dall'incarico di questore dopo i fatti di Genova e ora (2007 ndr) nella prospettiva di diventare finalmente prefetto, fanno intendere in quale modo i due potessero trovare la consonanza in parola». ♦

### Le intercettazioni

«Mi ha detto che li hai sbranati...»



### Rivedo il discorso

Telefonata del 26.04.2007 - Colucci: «Hanno convocato me il 2 e il Capo il 9. Devo rivedere un po' il discorso, quello che avevo dichiarato di Sgalla. Questo serve per aiutare i colleghi che sono inquisiti là a Genova». Mortola: «Tu il 2. E perché hanno convocato pure il vice?». Co: «L'ho chiesto al capo. Siamo stati un'oretta insieme stasera».

### Dammi i verbali

Telefonata 28.4.07 - Co: «Senti Spartaco, perché il Capo è stato interrogato dalla Canepa (pm che indagava sulle devastazioni dei black bloc ndr)». Mo: «L'avrà sentito per i black bloc». Co: «Il mio verbale che ho fatto a Zucca (pm, ndr), ce l'ha Di Sarro?». Mo: «Sì, dovrebbe avercelo lui». Co: «Di a Di Sarro di rispondere perché a me servono 'sti cazzo di verbali. A me serve il verbale mio, che è un casino, e il verbale che il Capo ha fatto alla Canepa». Mo: «Mo' lo chiamo. Per il resto poi, ti chiederanno come hai informato il Capo, 'ste cose qui». Co: «Vabbè,

e io devo fare un po' di marcia indietro...».

### È andata benissimo

Telefonata 3.5.07 (dopo la deposizione in aula al processo Diaz) - Co: «Il mio autista m'ha detto che molte volte mi sono contraddetto. Invece per gli avvocati è andato tutto benissimo, si sono complimentati».

### Li hai sbranati

Telefonata 4.5.07 - Co: «...fatto sta che ieri sera mi ha chiamato il vice per dirmi che era andato tutto bene, lo avevano riferito gli avvocati». Mo: «Hai parlato col vice non con il capo?». Co: «Poi stamani mi ha chiamato anche il Capo. Dice li hai maltrattati, li hai sbranati, li hai... vabbè insomma, una frase ha detto».

### Vi ho fatto una statua

Telefonata 7.5.07 sempre tra Colucci e Mortola: «Ho dato due legnate al pm. Anche il Capo mi ha telefonato per dire li hai messi alla sbarra. Vi rendete conto che v'ho fatto una statua d'oro».